

PERCHÉ LA BALLA DEGLI SPAGHETTI ALLA BOLOGNESE ?

Il gruppo di lavoro che si occuperà del progetto si chiama “**La Balla degli Spaghetti alla Bolognese**”. Come mai è stato scelto questo nome?

A Bologna, la parola dialettale *bâla* – con i suoi diminutivi *balòta* e *balutéina* – significa “gruppo di amici, combriccola, compagnia”. Da questo termine deriva l’universitaria “Balla”, intesa nel senso di gruppo goliardico: p.es. la Balla Neptuni, la Balla Montechristi, la Balla dell’Oca, storiche congreghe studentesche. Più di recente il termine “Balla” è stato introdotto localmente anche in campo enogastronomico: si prenda ad esempio la Bella Balla dell’Asparago Verde di Altedo, dedita alla valorizzazione di un’area ben definita della bassa bolognese.

Passando all’italiano, la parola “balla” esprime invece una bugia, fandonia, frottola, storia, panzana, fanfaluca, fola, palla (pop.), scusa, invenzione, finta.

La Balla degli Spaghetti alla Bolognese gioca volutamente sull’ambiguità – meglio, sulla molteplicità di significati – della parola chiave. In pratica, fa riferimento a un raggruppamento di persone del territorio usando un termine storico di territorio (*bâla*, Balla); tuttavia, e contemporaneamente, fa *anche* riferimento a un piatto tipico fasullo come gli spaghetti alla bolognese – e in questo secondo caso prevale l’accezione nazionale della parola come bugia, fandonia, ecc.

La Balla degli Spaghetti alla Bolognese, dunque:

- Utilizza un termine con un ampio ventaglio di significati, che vanno dal locale al nazionale, e che comunque “si tengono” fra di loro;
- Utilizza un termine volutamente ambiguo, con tutte le possibilità che l’ambiguità offre in termini di giochi verbali, calembour, effetti teaser, ecc.
- Evita di far ricorso a termini ormai estenuati dall’uso per indicare il gruppo di lavoro (come p.es. confraternita, consorteria, associazione e simili);
- Impiega una parola che ha chiare valenze ironiche e autoironiche: da sempre nella parlata locale, e nella fattispecie anche in chiave nazionale, perché ha attinenza con la promozione del primo piatto tipico *false*;
- Impiega una parola dalle coloriture divertenti: sia la “balla” in senso goliardico, sia la “balla” in senso di goffa fanfaluca predispongono al sorriso;
- Impiega una parola dagli addentellati non solo gastronomici, ma anche universitari, comunicazionali, culturali in senso lato: e ciò è di importanza fondamentale pensando all’attività a tutto campo da svolgere in futuro;
- Resta strettamente aderente al tema. Le parole, soprattutto se usate per marchi, denominazioni, titoli, ecc., devono essere rigorosamente attinenti (si ricordi il vecchio adagio latino, sempre valido, *nomina sunt omina*, vale a dire i nomi sono, o meglio devono essere, presagi, cioè indicativi di qualcosa). E “balla”, con la sua complessità, rispetta la semplice, antica (ma sempre valida) regola di base.

“Balla degli spaghetti alla Bolognese”

Consiglio direttivo e Soci Fondatori

Giulio Biasion, giornalista - editore

Umberto Faedi, giornalista enogastronomo

Franco Mioni, esperto di cucina internazionale

Neria Rondelli, sommelier ed enogastronoma

Vittorio Spampinato, operatore culturale e imprenditore della ristorazione

Piero Valdiserra, responsabile marketing e giornalista

Comitato Scientifico

Giorgio Celli, etologo

Giorgio Comaschi, giornalista e attore

Rolando Dondarini, professore unitario, storico

Raoul Grassilli, attore

Sede provinciale: Centro Museale Cà La Ghironda, Zola Predosa

Sede Bologna: c/o Umberto Faedi, via Ferrara 11 – 40139 Bologna

Tel. Soci - Faedi: 335.6580217 – Valdiserra: 335.7208454 – Biasion:
348.3150694

dal Corriere della Sera – online del 20.03.2007

Il rapporto con il cibo resta difficile: si cucinano solo 4 piatti diversi all'anno

Inglesi tutti pazzi per gli spaghetti bolognaise

Un sondaggio rivela che è il piatto più consumato in Inghilterra: 670 milioni di porzioni l'anno, in tavola 2 volte alla settimana

LONDRA (Gran Bretagna) - Una volta il cibo nazionale inglese era il curry indiano, oggi il gusto della popolazione si è evoluto e, in un sondaggio nazionale, gli inglesi hanno votato in massa a favore degli **“spaghetti bolognaise”**. Si tratta di un piatto “italiano” che si trova precotto e inscatolato in tutti i supermercati del regno, caratterizzato da un impasto coloso di pasta con sopra una specie di salsa di carne, che poco ha a che fare con la nostra pasta al ragù, ma tant'è.

RICETTE - Per gli inglesi è un “must”, tant'è che ne consumano quantità inimmaginabili: ben 670 milioni di porzioni l'anno. Un inglese medio mangia “spaghetti bolognaise” almeno due volte alla settimana e, durante una vita intera, ne trangugia 2960 porzioni, l'equivalente di un piatto al giorno per 8 anni di fila. Quando non mangia quello, è emerso che una famiglia inglese-tipo si concentra su un massimo di tre altre preparazioni: fish and chips (pesce con patatine), salsicce e puré, e hamburger (con patatine). Nonostante i palinsesti televisivi inglesi straripino di programmi di cucina, con ricette avventurose e ingredienti etnici, pare che la donna inglese media non vada oltre la preparazione di massimo 4-5 ricette in una vita mentre l'uomo medio, che magari sogna di fare lo chef, non si avventura oltre le 3 preparazioni in totale.

PASTI CONSUMATI SEDUTI SUL DIVANO - La paura di sbagliare, gli orari lavorativi difficili e l'abitudine a comprare gli iper-calorici piatti pronti al supermercato hanno sradicato la voglia di cucinare nelle famiglie anglosassoni, che mangiano sedute sul divano davanti alla TV, e che pagano questa scelta con la crescente obesità della popolazione. Non solo, la stragrande prevalenza di carni rosse (salsicce, hamburger, o “steak” quando sono in vena di una variante) provoca anche seri danni alle coronarie, tant'è che l'Inghilterra è uno dei paesi europei con il più alto tasso di infarti.

Deborah Bonetti

